



Le difficoltà della attuale fase congiunturale — non smentite, del resto, dalle discordanti voci sul reale livello di caduta della produzione industriale — trovano riscontro negli ultimi dati della serie sull'utilizzazione degli impianti, trimestre per trimestre. Come emerge dal grafico dal primo trimestre di quest'anno il grado di utilizzazione si è progressivamente abbassato.

La giunta sulla crisi

Le proposte sindacali bersaglio di comodo per la Confindustria

ROMA — Un governo che persegue con tenacia una politica restrittiva per salvare la faccia dei suoi conti con l'estero (in ottobre la bilancia dei pagamenti ha chiuso con un attivo di 868 miliardi), un sindacato che mira addirittura a sostituirsi ai tradizionali centri di erogazione del credito: fatta questa rappresentazione abbastanza comoda dei suoi interlocutori-antagonisti, ieri il presidente della Confindustria non ha aggiunto niente di nuovo alle tesi che va da qualche tempo esponendo a proposito delle prospettive della economia italiana, Carli — che ha introdotto i lavori sia del comitato di presidenza sia della giunta — ha criticato l'impostazione della politica economica del governo per il prossimo anno. L'obiettivo di 2000 miliardi di attivo nella bilancia dei pagamenti è « troppo ambizioso » anche perché sconta un aumento del reddito appena dell'1,5-2% e quindi una crisi che non una ulteriore caduta della occupazione. Per il presidente della Confindustria si tratta invece di puntare ad una minore ri-

duzione del nostro deficit nei conti con l'estero. In modo da conciliare assieme le esigenze di credibilità sui mercati internazionali con un maggiore tasso di aumento del prodotto interno lordo e quindi della occupazione. Perché ciò avvenga, a parere del presidente Carli, le condizioni sono due: riduzione del deficit pubblico (che metta addirittura verso un raddoppio del tetto consentito dagli accordi con il FMI) e politiche salariali che permettano di destinare gli aumenti di produttività alle accumulazioni. Carli, interpretando intenzionalmente male la parte del documento CGIL, CISL e UIL sulla ristrutturazione finanziaria, ha accusato i sindacati di voler surrogare « gli interlocutori » in crisi, ed è stato contestato da questi. Non ci convince invece il suo modo di affrontare il nodo delle partecipazioni statali come se si trattasse di un problema di tipo tecnico. Il luogo è approfondito dibattito che ha portato alle conclusioni della commissione di lavoro pubblica di cui Carli è presidente. Carli, interpretando intenzionalmente male la parte del documento CGIL, CISL e UIL sulla ristrutturazione finanziaria, ha accusato i sindacati di voler surrogare « gli interlocutori » in crisi, ed è stato contestato da questi. Non ci convince invece il suo modo di affrontare il nodo delle partecipazioni statali come se si trattasse di un problema di tipo tecnico. Il luogo è approfondito dibattito che ha portato alle conclusioni della commissione di lavoro pubblica di cui Carli è presidente.

A proposito di un articolo sulle PP.SS. Forse è meglio discutere che cosa fare subito

Sul quotidiano della Dc, il ministro Bisaglia, in un lungo articolo sulla partecipazione statale, e non ad esso il compito di elaborare dei programmi (a cominciare da quelli per il '78), coerenti con le priorità indicate nell'accordo a sei.

Non si tratta, quindi, di ri-cominciare a discutere tutto: si tratta, molto di più, di passare a realizzare le cose che possono essere fatte subito « in modo da non perdere le strategie sia per il riasceto, sia per il finanziamento di queste scelte », ponendo finalmente fine alla pericolosa sessione tra gli impegni che si prendono e le cose che si fanno.

Bisaglia sostiene che senza una programmazione economica complessiva e una partecipazione statale non sono in grado di fare delle scelte programmate e giustamentevalse il contrario. Una volta che sono chiari gli obiettivi che si deve misurare la ripresa nel nostro paese (e dall'accordo a sei sono stati chiariti: lotta all'inflazione, alla bilancia dei pagamenti e del debito pubblico, in una logica di sviluppo, capace di rispondere in termini di competitività alla domanda estera ed a una interna profondamente qualificata), gli enti a partecipazione statale di pongo di tutti gli elementi per poter elaborare piani di sviluppo che tengano conto, naturalmente, delle compatibilità generali e inter-settoriali.

Gli scopi cui mira l'attacco alle partecipazioni statali e alla presenza pubblica nell'economia sono abbastanza evidenti: si vuole innanzitutto andare a nuovi rapporti tra pubblico e privato, come esplicitamente è stato detto dal senatore dc. Aleni secondo il quale « l'insuperabile » di un mestiere nullo difficile,

che lo Stato ha dimostrato sempre di non poter assumere. Appena è possibile, bisogna ripartire tutto quello che si può e liquidare, a tempo e luogo, tutto il resto ».

Il fatto che tutto ciò debba avvenire con ampia profusione di denaro pubblico per strategie e fini diversi spesso contrastanti con quella della economia e della collettività nazionali non si dice, ma è del tutto evidente.

Che lo « scandalo » strumentale, che ha come fine quelli obiettivi che sono espliciti, si trova perfettamente ad esso, quanto a non individuare le misure di risanamento che devono essere intraprese.

Bisogna che le partecipazioni statali al più presto siano in grado, ricominciando, di recuperare una propria capacità di presenza sul mercato e di non anomalo, anche se riconosciamo che per il loro specifico ruolo e funzione, per economicità e redditività di partecipazione statali si può anche intendere a volte una economicità « differita ».

Bisaglia polemizza sulle responsabilità che hanno portato all'allungamento della estensione ormai raggiunta della partecipazione statale. È evidente che lo sviluppo distorto e caotico del capitalismo italiano di questi decenni L'ideologia che teorizza, per far fronte a queste contraddizioni, un intervento sempre più costante di uno Stato che, nell'economia è quella keynesiana: non comuni abbiamo sempre sostenuto che quando le risorse pubbliche devono essere pubblicate gli interessi cui risponde la loro gestione.

Sono numerosi i casi in cui l'impresa pubblica è intervenuta laddove l'impresa privata aveva fallito o abbandonato, con costi sociali ed economici elevati. Che la responsabilità per i « salvataggi » siano delle imprese è un fatto, ma anche vero e ciò non può nascondere la parte avuta dalla Dc e da alcune sue componenti, in particolare, che hanno elevato la politica dei « salvataggi » del caso per caso a filosofia per fini clientelari e che, ancor peggio, dopo il salvataggio, hanno mantenuto le unità produttive « salvate » in una gestione precaria, rendendo così indispensabile nuovi interventi sanatori.

Discutiamo pure, dunque, dei problemi delle partecipazioni statali, ma contemporaneamente realizziamo le cose che possono essere realizzate subito. Esse sono: i piani di investimento per il '78 e l'inizio del riasceto. Per quest'ultimo occorre procedere subito almeno su due punti sui quali sembra esservi unanimità: la creazione di un ente per il settore agro-alimentare e la ristrutturazione dell'Iri, reso inagibile dal coesistenza dello stesso ente di attività di servizi e attività manifatturiere.

Tutto ciò che si esige una maggiore autonomia e un rilancio della imprenditorialità pubblica: che è tanto più necessario in quanto il nodo della finalizzazione dei fondi di dotazione approvati nella legge di riconversione prevede una formulazione neofeudale di gestione del management.

Francesco Speranza

Lettere all'Unità

Il vecchio compagno invita a rinnovare la tessera

Cari compagni dell'Unità, anche quest'anno, come negli altri passati vi scrive quel vecchio compagno fondatore del Partito che attraverso il giornale vuole invitare tutti i compagni a rinnovare con sollecitudine la tessera per il 1978. Questo significa aver raggiunto quel grado di maturità politica necessaria per rafforzare il Partito, per quindi alla soluzione di tutti i problemi per il benessere della nostra patria.

Questo invito potrebbe anche essere ritenuto una forma malitiosa di compagno noscono perfettamente il loro stato di salute e che quando leggeranno sull'Unità questa lettera, quasi tutti a tranno già fatto il proprio dovere.

Domando scusa se ogni anno mi permetto di chiedere un sollecito per il rinnovo della tessera, ma una data che non è un compagno di vecchio stampo adoperi i vecchi sistemi, anche se si può pensare che oggi siano già tutti superati. Con i compagni di mostrano all'opinione pubblica che il Partito comunista è l'unico istituto politico serio, impegnato, efficiente, in grado di battersi per fare da dare ai nostri Paesi.

ARMANDO CINGOLANI (Foligno - Perugia)

Un commentatore alla Rai fazioso come Donat Cattin

Cara Unità, anch'io voglio riprendere l'invito del compagno Federico Blundini e sommare quel che non lo, o potrebbe anche meglio, nelle trasmissioni radiofoniche.

Lo faccio per segnalare una circostanza e porre un interrogativo. Tra i commentatori politici dc GHI è il frequentemente usato Roberto Frano, se ho capito bene il suo nome così come viene riprodotto dalla macchina « Phonola » — che si raccomanda per una fazziosità, come viene appunto usato da Roberto Frano, se ho capito bene il suo nome così come viene riprodotto dalla macchina « Phonola » — che si raccomanda per una fazziosità, come viene appunto usato da Roberto Frano, se ho capito bene il suo nome così come viene riprodotto dalla macchina « Phonola ».

La citazione non è casuale. Secondo un nostro compagno e mio amico che lavora al ministero dell'Industria, si chiama appunto Roberto Frano il capo ufficio stampa del ministro dell'Industria, Donat Cattin per appoggiare il governo. Roberto Frano, se ho capito bene il suo nome così come viene riprodotto dalla macchina « Phonola » — che si raccomanda per una fazziosità, come viene appunto usato da Roberto Frano, se ho capito bene il suo nome così come viene riprodotto dalla macchina « Phonola ».

METELLO PIERONI (Lucca)

Nessun chiarimento sulle voci di un nuovo accordo Iri-Fiat

RESTA IL «GIALLO» PER L'EX EGAM

Il CIPI che avrebbe dovuto discutere la proposta di Bisaglia per gli acciai speciali ieri non si è riunito — Stravolti gli impegni per garantire la presenza pubblica nel settore — Interrogativi

buone possibilità di ulteriore rilancio. Ed è anche un settore nel quale, accanto alla presenza pubblica (la Breda e la Cogne, dell'ex Egam, le Acciaierie di Piombino, la Terni), è abbastanza rilevante la presenza della Fiat tramite la Teksid. Ambizione della Fiat è sempre stata quella di arrivare ad una qualche forma di controllo su tutto il settore degli acciai speciali, compreso quello di parte pubblica. In una fase di attacco alla presenza pubblica, la riprivatizzazione di questa parte del settore sarebbe rimasta la Teksid della Fiat. Dopo il risanamento delle due aziende pubbliche, sarebbe stato affrontato concretamente il problema del coordinamento dell'intero settore, coinvolgendo in questo coordinamento anche la Teksid.

Questa soluzione — che non pregiudica affatto il presente ruolo pubblico — è stata invece modificata da un accordo che, a quanto pare, è intervenuto direttamente tra la Finsider e la Fiat. In sostanza: Breda e Cogne passerebbero in gestione fiduciaria alle Acciaierie di Piombino. Il che significa che, attraverso la sua partecipazione a questo gruppo, la Fiat, che mantiene la sua presenza autonoma nella Teksid, acquisita già oggi un potere di controllo e di intervento sulle due imprese pubbliche Breda e Cogne per le quali viene avviato un processo di risanamento — a carico delle risorse pubbliche — già oggi a tutto favore della Fiat. La operazione è per molti lati oscura e fa venire in mente le più contorte soluzioni già a suo tempo escogitate per la Montedison. Le azioni Breda e Cogne date in gestione fiduciaria alle Acciaierie di Piombino a chi fanno veramente capo? Alla società in quanto tale? È ovvio allora che la soluzione così escogitata va a tutto vantaggio della Fiat.

lunga e difficile, combattuta per mantenere una presenza pubblica preminente negli acciai speciali, pur non escludendo rapporti tra IRI e Fiat (del resto già nelle Acciaierie di Piombino questo rapporto è parlante).

La soluzione cui il ministro Bisaglia era pervenuto dava sufficienti garanzie: Cogne e Breda sarebbero state risanate dall'IRI; le acciaierie di Piombino sarebbero continuate ad operare — come del resto già fanno — nel settore dei prodotti laminati a caldo. Il soggetto sarebbe rimasto la Teksid della Fiat. Dopo il risanamento delle due aziende pubbliche, sarebbe stato affrontato concretamente il problema del coordinamento dell'intero settore, coinvolgendo in questo coordinamento anche la Teksid.

Questa soluzione — che non pregiudica affatto il presente ruolo pubblico — è stata invece modificata da un accordo che, a quanto pare, è intervenuto direttamente tra la Finsider e la Fiat. In sostanza: Breda e Cogne passerebbero in gestione fiduciaria alle Acciaierie di Piombino. Il che significa che, attraverso la sua partecipazione a questo gruppo, la Fiat, che mantiene la sua presenza autonoma nella Teksid, acquisita già oggi un potere di controllo e di intervento sulle due imprese pubbliche Breda e Cogne per le quali viene avviato un processo di risanamento — a carico delle risorse pubbliche — già oggi a tutto favore della Fiat. La operazione è per molti lati oscura e fa venire in mente le più contorte soluzioni già a suo tempo escogitate per la Montedison. Le azioni Breda e Cogne date in gestione fiduciaria alle Acciaierie di Piombino a chi fanno veramente capo? Alla società in quanto tale? È ovvio allora che la soluzione così escogitata va a tutto vantaggio della Fiat.

Il contratto firmato ieri a Bruxelles

Sorgerà in Sicilia la prima centrale a energia solare

ROMA — Sorgerà in Sicilia, in una località non ancora precisata, la prima centrale elettrica a energia solare d'Europa. Il contratto per la costruzione della grande torca che si eleverà a 50 metri di altezza e presenterà al sole una superficie di 7 mila metri quadrati di specchi per rifletterne i raggi, è stato firmato ieri a Bruxelles fra la Commissione esecutiva della CEE e un consorzio formato dall'Enel, dall'Ansaldo, dalla Chelch (Francia), dalla Messerschmitt - Bolkow - Blohm (RTF).

La centrale, della capacità di un megawatt, avrà un valore solo sperimentale: il suo costo si aggirerà attorno ai

7 miliardi di lire, la metà dei quali verrà pagata dalla comunità, e l'altra metà dai paesi partecipanti al consorzio. L'energia elettrica sarà prodotta facendo riflettere i raggi solari su un impianto di assorbimento contenente acqua; il calore del sole trasformerà l'acqua in vapore, che verrà utilizzato per azionare una turbina raccordata ad un generatore. L'energia così prodotta avrà costi assai elevati, da 5 a 20 volte in più di quelli dell'energia tradizionale. Il valore dell'impianto sarà dunque solo quello di sperimentare per la prima volta il funzionamento della tecnologia per la generazione di energia solare.

«Stato di crisi» per la Montefibre

ROMA — Lo stato di crisi della «Montefibre» è stato accertato dal ministero per la politica industriale (CIPI), riunitosi per una brevissima seduta, dedicata solo a questo tema, subito dopo il Consiglio dei ministri. Lo si è appreso da fonti ministeriali. La dichiarazione di stato di crisi è un primo passo per le procedure previste dalla legge di riconversione industriale, per il ricorso alla cassa integrazione del personale in attesa delle misure di ristrutturazione dell'azienda.

La decisione presa ieri dal CIPE

Saranno presto messi all'asta due milioni di tonn. di grano

Gli industriali pastai continuano ad alzare i prezzi

ROMA — Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha deciso ieri di mettere in vendita un milione di tonnellate di grano duro e un milione di tonnellate di grano tenero, attraverso un'asta pubblica, probabilmente tramite l'AIMA — che sarà effettuata secondo le norme della CEE.

La decisione è stata presentata come un fatto positivo, e cioè come un intervento pubblico sul mercato del grano (e della pasta e del pane) in particolare per contenere i prezzi al rialzo in atto. La realtà è che le aste AIM, attuate sempre sulla base delle norme comunitarie, non hanno mai raggiunto l'obiettivo di contenere i prezzi dei prodotti tradizionali. Non solo, ma proprio il sistema delle aste AIM, in quanto strumento di intervento pubblico, ha permesso di mantenere elevati i prezzi dei prodotti tradizionali. Non solo, ma proprio il sistema delle aste AIM, in quanto strumento di intervento pubblico, ha permesso di mantenere elevati i prezzi dei prodotti tradizionali.

la borsa

Wall Street cede mentre Londra è in netta ripresa

MILANO — Le borse valori dei principali paesi capitalistici hanno già fatto il bilancio dell'anno '77. La borsa italiana ha registrato un'altra annata depressa, malgrado che alcuni grandi indicatori economici segnano l'inizio di una contenuta ripresa. La borsa italiana ha comunque perso sensibilità di ruolo ed è in atto appunto un'azione politica tendente al suo rilancio (disegno di legge sull'investimento azionario, modifiche della Consob, riforma della Consob).

In generale, a detta degli esperti, un declino si nota anche nelle altre principali borse valori, che però a differenza dell'Italia conservano un importante ruolo, sia per le tradizioni sia per le strutture e gli organismi di controllo che riscono in qualche modo a frenare certe vistose degenerazioni. Comunemente il grande vantaggio di alcune borse è di operare in paesi a alta crescita e di essere più moderati rispetto al nostro, ad eccezione — fino a qualche mese fa — dell'Inghilterra che però è in fase di forte ripresa economica su tutti i fronti. Anzi il dato più interessante del '77 è da un lato il declino di Wall Street dall'altro l'impetuosa ascesa della borsa londinese.

Il famoso indice americano «Dow Jones», che nel dicembre '75 era salito oltre la fatidica quota mille (che è un segno di espansione) è sceso all'inizio di questo mese sotto gli 800 punti perdendo in dodici mesi circa il 20 per cento. Per contro, la borsa di Londra ha avuto una galoppata progressione, che gli ha consentito di recuperare dai bassi livelli del 1976 e di raggiungere addirittura i massimi assoluti. Secondo l'indice curato dal «Financial Times» che ai primi di gennaio era attorno ai 360 punti, ha toccato il 14 settembre il «tetto» di 549 punti, con un rialzo pari al 53 per cento!

La progressione della borsa di Londra ha la sua spiegazione nel fatto del raddrizzamento, superiore ad ogni previsione, del problema britannico. I progressi si riassumono nei riequilibrari dei conti con l'estero, nel rallentamento della inflazione, nella salita delle riserve a livelli record, nella ritrovata fermezza della sterlina e nella drastica riduzione dei tassi di interesse.

Tuttavia c'è un punto debole quanto terribile: il persistente alto tasso della disoccupazione.

Molte speranze nel mondo finanziario hanno acceso anche le ritrovate di petrolio nel Mare del nord.

Al declino di Wall Street si attribuisce invece una causa sostanzialmente politica. Le grandi «lobbies» finanziarie legate alle multinazionali non avrebbero fiducia nel programma economico di Carter, anche se egli ha legato l'approvazione del piano energetico contro gli sprechi, al varo di una riforma fiscale che conceda sgravi agli investitori privati.

r. g.

In crisi la tradizionale visione paternalistica

Le casse di risparmio si interrogano

Il congresso dell'associazione nazionale a Bologna si tiene con la maggior parte dei consigli di amministrazione scaduti da tempo - L'intervento del sindaco Renato Zangheri

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Un tradizionale disegno di salvadannio apparsi ancora sui manifesti sul palco del congresso nazionale delle Casse di risparmio e delle banche del Monte, che ha celebrato ieri la inaugurazione, ha fatto scendere il presidente dell'associazione Enzo Ferrarini (anche se poi non si può non rilevare che i rappresentanti dei partiti non sono stati invitati a portare il loro contributo).

Il fatto è che il congresso dell'ACRI nasce dopo un travaglio non indifferente, da un lato a triennio statutario già abbondantemente scaduto, ma d'altro lato con scelta di tempo che lascia ugualmente perplessi, giacché gran parte delle casse di risparmio rappresentate contano su

organismi direttivi scaduti, operanti nello scandaloso regime di proroga che l'incapacità governativa ad uscire dai compromessi clientelistici e dal purtroppo reso abitudinario in Italia.

È fin troppo chiaro che un rinnovo delle norme avrebbe portato ad un diverso e più significativo equilibrio anche all'interno del congresso e ad una maggiore dignità di una assemblea troppo espressiva dell'attuale clientelismo e di tutte le colpe che ogni sempre più frequentemente vengono alla ribalta, anche nella cronaca nera.

Il sindaco di Bologna compagno Zangheri, portando il saluto della città che ospita il congresso, ha richiamato l'attenzione sul tema deciso per il quale si attendono alla prova le Casse di risparmio e la capacità del congresso

Quinto Bonazzolo